

L'assessore: «Questo è il mio lavoro da sempre, io non sapevo che lavorasse per Kwong. Non c'è nessun legame con la vendita di palazzo Papadopoli. Questa volta lo querelo»

Consulenze da 70 mila euro per la società di Boraso «Sbagliai a fidarmi di Vanin»

L'INTERVISTA

Mitia Chiarin

«**D**ue anni fa non lo ho querelato, visti i problemi di questa persona, ma ora lo faccio. Perché lasciar intendere che io, da assessore al Patrimonio, abbia in qualche modo spinto degli irreprensibili e preparati dirigenti comunali a ridurre il costo di un palazzo all'asta è un sillogismo falso e inaccettabile».

Renato Boraso, oggi assessore alla Mobilità e ai Trasporti della giunta Brugnaro non ci sta ad essere tirato in causa nell'affaire Papadopoli

dall'imprenditore trevigiano Claudio Vanin (ex titolare della Maber, accusato di bancarotta fraudolenta) per una presunta tangente nascosta sotto una consulenza alla Falc, società del figlio di Vanin, che collaborava con l'imprenditore cinese Kwong.

Boraso, lei non ci sta.

«Niente affatto. Lei mi conosce e sa che nel 2014 lasciai il mio partito proprio per il terremoto tangenti. Ecco, quelle non avvengono in questo modo».

Quindi quella a lei pagata fu una vera consulenza (Alla Stella Consulting di Boraso andarono oltre 70 mila euro in due tranche, ndr), lei dice.

«Il mio errore più grande è quello di aver incontrato questa persona (Vanin, ndr) a Treviso nel 2017. Mi era stato presentato da un amico professionista e non ho indagato troppo sul suo conto. Aveva bisogno di una prestazione per un

gruppo alberghiero con una ricerca di immobili sul mercato privato. Ed è stato firmato un contratto. Ha ricevuto tutta la documentazione e ho ancora le ricevute con timbro dei pagamenti. Scopro dopo che non era l'amministratore di quel gruppo».

Ma lei il cinese Kwong lo ha mai conosciuto?

«Mai conosciuto e manco sapevo chi era. Lo scopro anni dopo. Ma io non ci ho mai avuto rapporti. E non ho certo spinto per far abbassare il prezzo di palazzo Papadopoli. Chiedetelo ai dirigenti comunali che sono professionisti specchiati. Se fosse stato così, saremmo corsi a segnalarmi in direzione generale. Anche la Guardia di Finanza ha fatto delle verifiche al riguardo e non è emerso nulla. La verità è che quel palazzo era finito all'asta più volte, vicenda iniziata con le alienazioni della giunta Orsoni, e le aste erano andate deserte. Se era un così grande affare per-

ché alla fine si è presentato un solo compratore?».

Ma assessore, permetta una altra domanda. È etico che lei, da assessore in carica, svolga un servizio di consulenza per privati su immobili?

«Io lavoro in questo settore dal 1997. Ho tre partite Iva, anche quella di una azienda agricola con mio fratello. Ho sempre pagato le tasse e sono laureato in economia aziendale. Io vivo del mio lavoro che è quello di eseguire consulenze sugli immobili disponibili sul mercato, non della politica. La vera etica è informarsi sempre sulle persone con cui si ha a che fare. Comunque, ho spiegato a Ranucci di Report chi è quel personaggio e mi ha assicurato che darà spazio alla mia versione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Renato Boraso, si difende dalle accuse